

Populismo e demagogia: le specialità della destra oltranzista ungherese

Attila Trasciatti

Negli ultimi venti anni l'Ungheria ha visto la nascita e l'affermazione di diversi movimenti di estrema destra, alcuni apertamente di matrice neofascista e nazionalsocialista, altri, probabilmente per motivi di "image marketing" negano di esserlo, e si definiscono solo radicali, nazionalisti o più semplicemente di sentimento "ungherese".

Ma perché sono nati questi movimenti? La risposta la si può trovare nella storia. Ogni scontento popolare porta ad un' accesa ventata di ribellione, che trova sfogo solo a destra. Innanzitutto bisogna analizzare il motivo per il quale questi movimenti sono nati, dopodiché perché e come si sono rafforzati.



(parata della "Guardia ungherese")

Chiaramente illegali in Ungheria prima del 1989, come ogni forma di protesta aperta al Governo-Stato d'altronde, i primi gruppi di naziskin si cominciano ad affermare alla metà degli anni '80 un po' per moda, un po' per spirito di ribellione. Spirito che in Italia, un ragazzo coltivava facendo attività in organizzazioni di estrema sinistra.

Ciò in Ungheria non poteva avvenire, perché l'estrema sinistra era lo Stato al quale ci si voleva ribellare. Il sistema da abbattere insomma. Probabilmente di convinzione ideologica c'era molto poco.

Chiaramente l'odio razziale e la discriminazione erano un elemento presente, dal momento che anche alcuni dirigenti del Partito non erano esenti dal fare battute (nella migliore delle ipotesi) su zingari ed ebrei, questi ultimi talvolta accusati apertamente di essere i capitalisti che si oppongono al regime.

Con la caduta del muro di Berlino e le prime elezioni libere del 23 ottobre 1990 la destra conservatrice stravinse portando al governo József Antall, leader dell'MDF, Forum Democratico Ungherese, partito all'epoca tra i più rappresentativi della destra conservatrice ed irredentista. Una sua dirigente, Ibolya Dávid, attuale presidente del partito che comunque ora è molto ridimensionato sia dal punto di vista ideologico, che di percentuali elettorali, venne fotografata in mezzo a un gruppo di naziskin.



(giuramento di una "Guardia ungherese")

Chiaramente un giovane non politicizzato se vuole abbattere un sistema, vota o appoggia un movimento totalmente antagonista rispetto a quello che si trova al potere.

Qui è iniziata la reale cavalcata dell'estrema destra ungherese. Ha saputo cogliere, con un linguaggio pressoché primitivo, lo scontento delle folle rimaste sconfitte dall'avvento del capitalismo incolpando in maniera razzista tutte le minoranze etniche presenti in Ungheria, fomentando l'avversione che l'ungherese medio cova in modo atavico.

Usando altresì un linguaggio tipico del movimentismo estremista, insomma, creando un movimento antagonista, perlomeno verbalmente, simile a Ordine Nuovo.

In mezzo a tutto questo, l'erede diretto del vecchio Partito-Stato, il Partito del lavoro, se ne stava a guardare usando una terminologia vetusta, non solo in disuso, ma che richiamava direttamente all'esperienza precedente, che non era molto piacevole per il "nostro" ungherese medio, in pratica raccogliendo solamente i voti dei nostalgici, perlopiù anziani. Il punto anche ora sta proprio qui.

L'incapacità della Sinistra antagonista di sapere sfruttare i malumori derivanti dal capitalismo, una sinistra, che ancora intrisa del modus operandi tipico del partito burocratico, non sa fare movimento, che rimane arenata come una balena sul fondo di un mare ormai prosciugato.

Movimento che l'estrema destra fa, usando slogan che i comunisti hanno usato per mezzo secolo nell'altro lobo dell'Europa, dove la fortuna-sfortuna di avere il potere non l'abbiamo mai avuta.

Quindi esistono tanti movimenti neofascisti, con attivisti più o meno convinti ideologicamente, ma soprattutto esiste un ampio strato di persone scontente che vota a destra o partecipa a

manifestazioni neofasciste, non per formazione e convinzione ideologica, bensì perché vede la forza di cambiare il sistema solo così e da loro si sente rappresentato.

In conclusione, il suo elettorato di base è quello che si dovrebbe "tirare" dalla nostra parte, se sapessimo parlare la loro lingua, visto che l'estrema destra sa fare solo demagogia. Ma purtroppo sa farla bene.



CHI SONO I PROTAGONISTI DELLA DESTRA RADICALE UNGHERESE

Béla Papp

Le forze politiche di spicco dell'estrema destra magiara sono il Miép, Partito della Giustizia e della Vita e Jobbik.

Il Miép nasce nel 1993 e ha un nome che richiama quello di un partito filonazista della Seconda guerra mondiale.

Il suo leader storico è István Csurka, una volta scrittore, dalla prima metà dello scorso decennio attivo in politica per la causa della nazione magiara e dei suoi valori.

L'altro partito della destra radicale è Jobbik, nato alla fine del 2003. Alle elezioni legislative del 2006 queste due forze hanno dato vita a un'alleanza politica chiamata Harmadik út, cioè Terza via.

La loro coalizione, però, non ha fortunatamente raggiunto il 5% necessario per l'ingresso al Parlamento.



Nati a dieci anni di distanza, i due partiti condividono numerosi punti di vista e stati d'animo. Convergono sull'avversione agli immigrati, nutrono sentimenti xenofobi, antisemiti e omofobi e sono ostili all'Unione europea e alle sue istituzioni. In questi ultimi anni, poi, gli attivisti di Jobbik si sono lanciati in una protesta

anticonsumistica concepita per invitare la gente a ritrovare lo spirito religioso del Natale.

La manifestazione consisteva nel collocare per le vie del centro, specie nelle zone commerciali, delle grandi croci di legno.

Il partito ostenta, insomma, un intenso impegno finalizzato al ripristino dei valori spirituali. Insieme al Miép sostiene la necessità di reintrodurre la pena capitale quale strumento efficace per mantenere l'ordine e reclama giustizia per la nazione ungherese penalizzata dal Trattato del Trianon siglato nel 1920. Con tale trattato l'Ungheria perse due terzi del suo territorio e tre quinti della sua popolazione a vantaggio dei paesi confinanti.

Per la difesa dei valori della Nazione, nell'agosto del 2007, Jobbik ha tenuto a battesimo la nascita della Guardia ungherese, un corpo paramilitare che veste uniformi sinistramente simili a quelle delle Croci frecciate, il famigerato movimento filonazista che durante la guerra diede man forte alla deportazione degli ebrei da parte degli occupanti tedeschi. Lo scorso 16 dicembre un tribunale di Budapest ha decretato lo scioglimento della Guardia in quanto, effettuando delle parate in uniforme in località dove vivono in maggioranza i Rom e pronunciando discorsi violenti contro la criminalità "zingara", ha determinato un clima di paura e offeso la dignità umana di questa minoranza che è quella più numerosa del Paese.



Lo scioglimento dell'organizzazione che sostiene un'ideologia razzista è stato chiesto dalla procura.

Per Gabor Vona, presidente di Jobbik e della stessa Guardia ungherese, si è trattato di una sentenza politica. Vona ha annunciato l'intenzione di ricorrere in appello in quanto, a suo parere, il movimento che presiede non ha violato in alcun modo le leggi in vigore.

Il verdetto della corte è stato accolto con soddisfazione dai partiti liberali e di sinistra ma non è stato commentato dai conservatori del Fidesz, principale forza politica di opposizione impegnata in un confronto serrato col governo socialista.

Questo partito che rappresenterebbe la destra borghese ha più volte flirtato con le forze del nazionalismo radicale e ha delle responsabilità nei disordini scoppiati a Budapest nell'autunno del 2006 prima e durante il cinquantesimo anniversario dell'insurrezione del 1956 di cui i fascisti rivendicano l'eredità senza alcuna conoscenza della storia. Quanto alla Guardia, il timore è che non sia stata neutralizzata del tutto.